



Le donne e la pandemia. Ricognizione sulla leadership femminile

Cristiana Rita Alfonsi, Sonia Amelio, Emma Amiconi, Roberta Salzano, Stefano Taurelli

In una situazione che ha obbligato tutti a rimettere in discussione sicurezze, priorità e punti di riferimento, da molte parti si è stato messo in evidenza il ruolo e l'apporto determinante e propositivo offerto dalle donne durante l'ultimo anno di emergenza. Il contributo dato dalle donne è stato presente nel dibattito pubblico, ma spesso in modo generico e non documentato.

A questo tema FONDACCA – Fondazione per la cittadinanza attiva, impegnata in una ricerca pluriennale sui cambiamenti in atto nella cittadinanza democratica, ha dedicato una attività di ricerca. Tale attività è consistita essenzialmente in una ricognizione condotta in poco più di due mesi che ha avuto l'obiettivo di raccogliere informazioni sulle iniziative che hanno visto una leadership femminile diffusa, che andasse anche oltre quella storicamente espressa dai movimenti e dalle organizzazioni femministe, e di tematizzare, grazie al contributo di donne – esperte, key persons, dirette protagoniste – alcune questioni da poter riprendere e approfondire in un lavoro di analisi che potrebbe coinvolgere più soggetti e per il quale FONDACCA si rende sin d'ora disponibile.

Il presente report viene presentato in occasione del Centenario della fondazione dell'Associazione Soroptimist International d'Italia a cui va uno speciale ringraziamento per lo stimolo ricevuto nel momento della messa a fuoco degli obiettivi della ricognizione e per il contributo di idee e di informazioni offerto durante la sua realizzazione.

Roma, luglio 2021

Sommario

1.	Elementi di contesto. La pandemia e le donne.....	3
2.	Perché la ricognizione. Le donne nella pandemia	4
3.	Primi risultati.....	7
	3.1. Leadership femminile	8
	3.2. Alcuni temi emergenti.....	19
4.	Conclusioni.....	26
	Appendice	29

1. Elementi di contesto. La pandemia e le donne

Numerose fonti documentano il forte impatto negativo che la pandemia ha avuto sulle donne in numerosi ambiti della vita sociale ed economica.

Secondo l'ISTAT, nell'ultimo mese del 2020 si è registrata una diminuzione di 101mila occupati, dei quali 99mila (ben il 98%) sono donne; allo stesso tempo è cresciuto il numero delle donne inattive (+42mila unità), in particolare tra le 15-24enni e 35-49enni¹. Il dato appare ancora più grave quando confrontato con le caratteristiche del mondo del lavoro italiano che si caratterizza per un tasso di occupazione femminile inferiore al 50% (49,5%, contro il 67,6% maschile), con differenze territoriali estremamente marcate (al Sud meno di una donna su tre è occupata). E, ciò nonostante, le donne italiane siano numerose (51,3% della popolazione totale), studino di più (le donne rappresentano il 55,4% degli iscritti all'università e il 57,1% dei laureati) e con risultati migliori (il 53,1% si laurea in corso, contro il 48,2% degli uomini e il voto medio alla laurea è 103,7 contro 101,9).

Scoraggiamento, difficoltà di accesso al lavoro e soprattutto alle posizioni apicali (c.d. "soffitto di cristallo"), sotto-inquadramento, Gender Pay Gap e Gender Pension Gap, con conseguenti rischi di povertà, in particolare in casi di famiglie con capofamiglia donna e con figli a carico (Caritas 2020) si accompagnano a stereotipi di genere, che continuano a enfatizzare il ruolo della donna come *caregiver* e dell'uomo come *breadwinner*. È d'accordo con la visione della donna come principale responsabile della gestione familiare il 51% degli italiani; il 57% ritiene che il ruolo primario dell'uomo sia invece quello di guadagnare².

Per le donne che lavorano, conciliare vita lavorativa e familiare risulta particolarmente difficile se non impossibile. Nel 2020, una donna su tre tra coloro che hanno figli minori ha lavorato part-time (nel 60,2% dei casi si tratta di un part-time c.d. involontario). Un orario ridotto che si traduce in redditi più bassi, minori possibilità di carriera e, inevitabilmente, pensioni ridotte (CENSIS 2018³, ISTAT 2020 a, b).

In occasione della pandemia le mamme con figli piccoli, sulle quali ha pesato la chiusura dei servizi per l'infanzia e delle scuole, nonché la distanza dai nonni, pilastro del welfare familiare italiano⁴, sono state particolarmente colpite. Una indagine svolta dalla Fondazione Leone Moressa per Federcasaltinghe⁵, ha messo in evidenza che durante l'ultimo periodo il problema maggiore per le donne italiane non è stato solo il Covid -19 ma la mancanza di un sistema di welfare che permettesse loro la conciliazione vita-lavoro.

La distribuzione dei carichi di cura all'interno delle famiglie, da sempre sbilanciata sulla donna, non si è modificata neanche in tempo di pandemia, soprattutto quando associata allo smart working, dal momento che l'incidenza del lavoro da casa è stata più frequente tra le donne: ad aprile il 23% delle donne lavorava da casa contro il 15% degli uomini (ISTAT 2020a). È stato fatto

¹ https://www.istat.it/it/files//2021/02/Occupati-e-disoccupati_dicembre_2020.pdf.

² Commissione Europea, Special Eurobarometer 465 (2017), Gender Equality 2017, in <http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/Survey/getSurveyDetail/instruments/SPICIAL/surveyKy/2154>.

³ https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Sintesi_def_0.pdf.

⁴ Nei casi in cui entrambi i genitori sono occupati, i nonni/e si prendono cura dei propri nipoti nel 60,4% dei casi quando il bimbo più piccolo a fino a 2 anni, nel 61,3% quando ha da 3 a 5 anni e nel 47,1% se più grande. Valori che superano il 65% nel caso del Mezzogiorno (ISTAT 2020b).

⁵ https://www.ilsole24ore.com/art/occupazione-femminile-penalizzata-piu-maternita-che-Covid-19-ADcKDUMB?refresh_ce=1.

notare a questo proposito che sarebbe il caso di parlare di *home working* che può essere *smart* solo a certe condizioni⁶.

La pandemia da Covid -19 non ha fatto che aggravare una situazione già fortemente complessa, tanto più che la recessione post-pandemia ha colpito principalmente le donne, in quanto maggiormente presenti nei settori più colpiti dalla crisi e per i quali il periodo di lockdown è stato più prolungato come quello dei servizi, l'assistenza all'infanzia, il commercio e il turismo, oltre a quello domestico.

Va ricordato infatti che nel 2020 l'Italia ha ottenuto un punteggio del Gender Equality index pari a 63,5 su 100, punteggio inferiore alla media dell'UE di 4,4 punti⁷. I punteggi dell'Italia sono inferiori a quelli dell'UE in tutti i domini (lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere), ad eccezione di quello relativo alla salute. In particolare, l'Italia registra il punteggio più basso di tutti gli Stati membri nel dominio del lavoro, che prende in considerazione sia la partecipazione delle donne al mercato del lavoro che le condizioni lavorative.

La pandemia ha avuto effetti negativi anche nell'ambito della violenza di genere. Nel 2020 le chiamate al 1522 (numero verde messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità) sono aumentate del 79,5% rispetto all'anno precedente, probabilmente anche come effetto delle campagne di sensibilizzazione. L'aumento delle chiamate, rispetto all'anno precedente, è avvenuto in coincidenza dei mesi che vanno da fine marzo a maggio e negli ultimi mesi del 2020, con picchi ad aprile (+176,9% rispetto allo stesso mese del 2019) e a maggio (+182,2). Le violenze segnalate sono state soprattutto fisiche (47,9% dei casi), e psicologiche (50,5%). Rispetto agli anni precedenti, sono aumentate le richieste di aiuto delle giovanissime fino a 24 anni di età (11,8% delle segnalazioni) e delle donne con più di 55 anni (23,2%). Nei primi 5 mesi del 2020 sono state 20.525 le donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza (CAV), per l'8,6% la violenza ha avuto origine da situazioni legate alla pandemia (es. la convivenza forzata, la perdita del lavoro da parte dell'autore della violenza o della donna) (ISTAT 2020c).

In molti casi, le restrizioni di mobilità e la forzata convivenza con il maltrattante hanno invece impedito le richieste di aiuto alle donne. Durante il lockdown il 75,9% degli omicidi commessi in ambito familiare/affettivo ha avuto come vittima una donna⁸.

2. Perché la ricognizione. Le donne nella pandemia

Se, come si è visto, vi sono numerose informazioni sugli effetti, spesso drammatici, che la pandemia ha prodotto nella vita delle donne, più scarse sono quelle che riguardano le strategie introdotte dalle donne per contribuire alla tenuta sociale, messa fortemente a rischio.

FONDACA ha dunque voluto approfondire il ruolo di leadership civica diffusa delle donne nell'ambito della crisi sanitaria e delle sue conseguenze sociali, economiche e culturali nella società italiana. L'interesse della Fondazione per questo tema è legato principalmente a tre fenomeni, che sono alla base della ricognizione:

- le trasformazioni in atto e il dispositivo della cittadinanza democratica;
- la pandemia e l'attivismo civico: tutela dei diritti, cura dei beni comuni, empowerment dei soggetti più deboli;

⁶ Calloni M. 2020, *Donne sull'orlo di un lockdown*, Treccani, Libro dell'anno 2020, Storia

⁷ <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2020/IT>.

⁸ Ministero dell'Interno, 1 Agosto 2019 - 31 luglio 2020, Dossier Viminale, Un anno di attività del Ministero dell'Interno, in https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-08/dossier_viminale_2020.pdf.

- le donne, protagoniste non riconosciute.

Le trasformazioni in atto e il dispositivo della cittadinanza democratica

Il tema della leadership civica delle donne si situa nel solco della ricerca pluriennale svolta da FONDACA sui cambiamenti in atto nella cittadinanza democratica. Quest'ultima può essere interpretata come un dispositivo, cioè come un meccanismo che ha la specifica funzione di assicurare inclusione, coesione e sviluppo della comunità politica, ossia dell'insieme dei cittadini. In altre parole, si tratta della associazione a una comunità di eguali, che regola e anima la vita comune.

È possibile identificare una struttura del dispositivo della cittadinanza⁹, che è articolato in tre componenti. La prima componente è quella dell'appartenenza, che consiste nell'essere riconosciuti e sentirsi parte della comunità politica e che si esprime nelle due distinte dimensioni dello status legale e sociale e della identità politica o societaria. La seconda è la componente dei diritti, intesi come standard di vita legittimati e protetti dalla comunità politica, ai quali sono associati doveri dei cittadini, cioè standard di comportamento che concorrono sostanzialmente alla effettività di tali diritti. La terza componente è quella della partecipazione, intesa come concorso dei cittadini, su base di eguaglianza, alla definizione e alla messa in opera delle finalità e delle regole del gioco della vita comune.

Queste tre componenti del fenomeno – appartenenza, diritti e doveri, partecipazione – pur avendo una relativa autonomia sono in una relazione di reciproca influenza. Ad esempio, l'appartenenza concorre a definire i diritti, ma anche i doveri, dei cittadini e, in particolare nella sua dimensione identitaria, influisce sulla partecipazione alla vita pubblica; a sua volta la partecipazione conduce al riconoscimento di nuovi diritti e concorre a generare appartenenza; i diritti a loro volta contribuiscono sostanzialmente a definire l'appartenenza dei cittadini.

La cittadinanza, in quanto dispositivo, si definisce e si trasforma sia attraverso le norme di rango costituzionale o quelle che costituiscono l'*acquis* civico (leggi, procedure, atti amministrativi, politiche pubbliche, sentenze dei giudici, accordi collettivi, ecc.) che attraverso le *pratiche di cittadinanza*, che costituiscono il modo in cui i cittadini "usano" la cittadinanza, e che modificano quotidianamente le relazioni dinamiche che connettono il cittadino alla comunità politica e alle sue istituzioni, come nel caso delle lotte per i diritti l'affermazione o la difesa dei diritti. Un caso evidente della trasformazione della cittadinanza è quello della rivendicazione di più *cittadinanze*, tra cui quella di genere.

La pandemia e l'attivismo civico: tutela dei diritti, cura dei beni comuni, empowerment dei soggetti più deboli

Nel corso della pandemia si è osservata una generale mobilitazione di organizzazioni di qualunque natura, profit e non, grandi e piccole, su base locale o nazionale, più o meno spontanee e organizzate, per offrire un contributo fattivo alla situazione di emergenza, anche drammatica, che ha coinvolto virtualmente ciascun cittadino italiano.

Uno degli elementi maggiormente interessanti tra quelli riscontrati, è legato al fatto che si è potuto registrare l'emergere di forme di attivazione dei cittadini al di fuori delle organizzazioni tradizionali, spesso su base di condominio o di strada, ad esempio per assistere persone in

⁹ Moro G. (2020), *Cittadinanza*, Carocci.

difficoltà o non autosufficienti, o ancora famiglie in quarantena, ma anche per offrire sostegno a persone e nuclei familiari entrati in povertà con la pandemia¹⁰.

Anche le tradizionali organizzazioni civiche impegnate nella tutela di diritti, nella cura di beni comuni, nel sostegno all'autonomia di soggetti in condizioni di difficoltà o marginalità, hanno continuato a operare non solo per prestare soccorso materiale e sostegno immateriale alle persone, soprattutto a causa della riduzione o della chiusura dei servizi gestiti dalle amministrazioni pubbliche oppure in collaborazione con esse, ma anche per ricostruire il tessuto sociale nei territori, per attuare forme di riorganizzazione della vita dei quartieri, per monitorare e rendere pubblici problemi e situazioni, per interloquire con le amministrazioni pubbliche e le istituzioni sui gravi deficit di implementazione dei programmi nazionali e regionali che si sono verificati un po' ovunque¹¹. Accanto a queste abbiamo incontrato le realtà impegnate nelle attività di service sociali e sanitari, il cui lavoro durante la pandemia conferma come l'intera comunità sia stata chiamata a collaborare responsabilmente alle misure di protezione dal Covid-19, rendendo evidente che la partecipazione dei cittadini è uno strumento di cui non si può fare a meno per realizzare politiche pubbliche efficaci¹². Delle associazioni femminili "tradizionali", infine, va sottolineata non solo il grande impegno profuso, ma anche la differenza nelle attività svolte. Da realtà apparentemente similari, quali ad esempio il Rotary, il Lyons, e Soroptimist sono arrivate risposte diverse: le prime due si sono mosse esclusivamente attraverso aiuti diretti e donazioni di materiale sanitario, generi alimentari o apparecchiature digitali, mentre l'ultima ha realizzato interventi più ampi e di diversa natura, come si potrà leggere nei successivi capitoli.

Quali caratteristiche generali hanno avuto queste iniziative? Ovviamente non è possibile fare riferimento a un censimento anche lontanamente esaustivo di un fenomeno così vasto, ma si possono ricordare le quasi mille iniziative di raccolta fondi¹³, o le iniziative di sostegno, supporto, prestazione di servizi, ecc. che sono stati mappate, per esempio, dal progetto Covid19 Italia¹⁴ sostenuto da Action Aid, nel quale sono riportati servizi di vario tipo, quali quelli di consegne e commissioni (490 in tutta Italia), didattica a distanza (129), gestione di richieste di aiuto (117), servizi per migranti e rifugiati (280), attività per bambini (67), iniziative culturali e ricreative (212), supporto psicologico (319), donazione di beni e offerte di servizi (334).

Nonostante alcune sovrapposizioni tra le iniziative classificate nel sito, resta il fatto che si tratta di numeri impressionanti e difficilmente quantificabili.

Le donne, protagoniste non riconosciute

Gender gap, violenza sulle donne, sono forme in cui si manifesta il misconoscimento della identità delle donne come soggetti autonomi e uguali nel contesto della cittadinanza in quanto associazione, appunto, tra uguali. Lo stesso femminicidio può essere letto come una manifestazione particolarmente drammatica di tale fenomeno.

Ma il misconoscimento è estremamente radicato nella vita di tutti i giorni e si manifesta in forme tanto subdole quanto pervicaci, non solo in Italia. Una di queste forme è quella

¹⁰ Cfr. ad es. Modena Today, <https://www.modenatoday.it/attualita/storia-Covid-19-condominio-modena-solidarieta.html>; La Repubblica, Roma https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/05/05/news/roma_portici_aperti_all_equilino_con_la_s_pesa_solidale_per_chi_e_senza_lavoro-255782750/.

¹¹ -Per l'elenco delle fonti consultate si rimanda all'appendice.

¹² <https://www.rivistaimpresasociale.it/rivista/articolo/ripensare-il-welfare-dopo-la-pandemia>

¹³ <https://italianonprofit.it/aiuti-coronavirus>

¹⁴ <https://www.Covid19italia.help>

sottorappresentazione delle donne nella comunicazione pubblica. A questo proposito, la Fondazione Bill & Melinda Gates ha realizzato una ricerca riguardante le rappresentazioni e il ritratto delle donne nel contesto delle news relative alla pandemia¹⁵ dalla quale emerge che la voce di ciascuna donna nelle news è sommersa dalle voci di tre-cinque uomini; che la presenza delle donne come protagoniste delle news riguardanti la pandemia è addirittura minore rispetto a quella delle news che riguardano altri aspetti; che le donne compaiono molto raramente come esperte; che la presenza dei rappresentanti politici è preponderante nelle news riguardanti il Covid-19, ma in questa categoria le donne sono una minoranza; che una dimensione di genere compare solo nell'1% delle news.

La scarsa-visibilità delle donne, intesa come scarso riconoscimento della loro presenza in quanto protagoniste di iniziative di attivismo civico legate alla tutela dei diritti, alla cura di beni comuni materiali e immateriali e al sostegno a soggetti in difficoltà è apparsa evidente anche da una analisi preliminare condotta da FONDACA su fonti accessibili dal Web.

* * *

Mettendo insieme i tre fenomeni si può dire che: è stato registrato un aumento dell'azione civica, generato dalla situazione di forte stress rappresentato dalle condizioni dettate dalla pandemia, che del resto ha evidenziato fragilità e problemi irrisolti e di lunga data ; che il ruolo delle donne, al quale è stato dato poco risalto nella comunicazione pubblica, sembra essere, una volta di più, misconosciuto; che la sottovalutazione e l'interpretazione riduttiva del ruolo delle donne in una fase così decisiva impedisce di cogliere importanti elementi di trasformazione del modo di essere cittadini e cittadine.

Ci si è proposti, quindi, di documentare le modalità attraverso le quali le donne hanno realizzato concrete azioni di attivismo civico per l'interesse generale, per la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni, l'empowerment di soggetti in difficoltà, con l'obiettivo di individuare una tipologia di iniziative svolte dalle donne nell'ambito pubblico, anche come semplici cittadine, attraverso gruppi informali, organizzazioni civiche nazionali e locali. Allo stesso tempo, attraverso le interviste a donne – studiose, esperte, dirette protagoniste – sono stati messi a fuoco alcuni temi emergenti che potranno essere utilizzati in future e più approfondite attività di ricerca

L'operazione ha avuto un carattere di urgenza, in considerazione del rischio legato alle fonti: le informazioni sono disperse, ovviamente soprattutto nel web, non organizzate e in qualche misura *volatili*: più tempo passa e meno ne resterà traccia, o sarà complicato trovarle. Questo è il carattere delle pagine social create ad hoc, dei blog personali o collettivi, dei siti web di associazioni femminili. La volatilità delle informazioni è inoltre strettamente collegata alla estemporaneità delle iniziative, spesso nate da gruppi WhatsApp o creati attraverso l'utilizzo dei social, purtroppo non rilevati dai media principali.

La ricognizione è stata realizzata attraverso due operazioni: ricerca e analisi di documentazione disponibile sul Web e interviste a *key person* del mondo femminile. L'articolazione della ricognizione è descritta in appendice. Di seguito sono riportati alcuni dei principali risultati.

3. Primi risultati

¹⁵ Kassova L. (2020), The Missing Perspectives of Women in COVID 19 News. A special report on women's under-representation in news media. La ricerca ha riguardato Stati Uniti, Regno Unito, India, Kenya, Nigeria, South Africa.

La ricognizione è stata condotta in poco più di due mesi e ha avuto l'obiettivo di raccogliere informazioni sulle iniziative che hanno visto una forte leadership femminile e di tematizzare, grazie al contributo di donne alcune questioni da poter riprendere e approfondire successivamente. Ciò che segue non può che essere considerato un primo risultato, che FONDACA intende mettere a disposizione per future attività di ricerca.

3.1. Leadership femminile

Attraverso le due operazioni della ricognizione è stato possibile individuare e registrare in un database oltre cinquanta iniziative¹⁶, che sono state ideate e promosse da donne o, in qualche caso, da organizzazioni non specificamente di genere, ma nelle quali è stata esercitata e riconosciuta una leadership femminile.

Che cosa hanno fatto quindi le donne durante la pandemia per la tutela dei diritti, per il supporto a soggetti in difficoltà, per la cura dei beni comuni?

Le concrete attività connesse alle iniziative sono ovviamente numerosissime: si va dalla formulazione di appelli rivolti a risorse professionali (soprattutto femminili, psicologhe, insegnanti, magistrato, artiste, ecc.) per l'attivazione e la gestione di servizi di orientamento (psicologico, abitativo, accesso ai servizi sanitari, scolastici, finanziari; orientamento per stranieri, mediazione linguistica, ecc.) e supporto (alimenti, materiale di cancelleria, vestiario, ecc.); dalla collaborazione con servizi delle Asl all'organizzazione di azioni pubbliche simboliche (flash mob, manifestazioni e occupazioni, ecc.); dalla pianificazione di servizi comuni (per la cura parentale, spesa, ecc.) al monitoraggio e produzione di dati e informazioni (raccolta, elaborazione e diffusione). E inoltre: formazione digitale, sostegno a centri antiviolenza, campagne di sensibilizzazione, produzione di sussidi e guide. La lista potrebbe continuare.

Ma forse la cosa che le donne hanno fatto in misura maggiore è stata quella di stabilire contatti e attivare reti di comunicazione attraverso tutti gli strumenti a disposizione. Innumerevoli sono stati gli incontri in videoconferenza, i gruppi WhatsApp che hanno permesso la trasmissione e lo scambio di informazioni, la segnalazione e la promozione di appuntamenti e attività, il confronto e la discussione; la raccolta di storie e la costruzione di una narrazione; la formulazione di proposte, alcune delle quali sono poi arrivate ai più alti livelli delle istituzioni. Queste operazioni, che in alcuni casi hanno rappresentato una reale novità rispetto ai metodi e agli strumenti di comunicazione e relazione tradizionalmente utilizzati, hanno inoltre favorito un processo di messa in comune di saperi e sensibilità, competenze e conoscenze, e, nella misura in cui le donne hanno saputo condividere i propri punti di forza, si è avviato un processo virtuoso di spersonalizzazione e di mitigazione delle appartenenze politiche o ideologiche in favore della trasversalità delle azioni e degli intenti.

Non vi è la possibilità in questa sede di presentare ciascuna delle iniziative rintracciate e, in qualche caso, questo sarebbe anche molto difficile a causa della incompletezza delle informazioni raccolte. Del resto, un approfondimento sistematico e la costruzione di un caso di studio per ciascuna di esse travalicava le finalità e le concrete possibilità di una operazione che, come ricordato in precedenza, ha avuto un carattere esplorativo. A partire dalle iniziative è stato invece possibile produrre una loro tipologia, che può aiutare a descrivere gli ambiti nei quali la leadership femminile è stata esercitata, come di seguito descritto.

¹⁶ Per una più rigorosa definizione si rimanda all'appendice.

Produzione e diffusione di dati e informazioni. In questo tipo di iniziative sono state incluse quelle fondate sulla raccolta, l'elaborazione e lo scambio di informazioni, anche al fine di conoscere e comprendere le questioni connesse con la pandemia e con l'andamento del fenomeno emergenziale, sia per individuarne i processi chiave e orientare in modo razionale e strutturato le attività di risposta e formulazione di proposte, sia per raccontare la realtà dal punto di vista delle donne. Questo tipo di iniziative è stato realizzato prevalentemente attraverso attività di dialogo, incontro, somministrazione di questionari, interviste, produzione di schede e report, video.

Organizzazione di servizi. Si tratta principalmente ma non esclusivamente di servizi prestati a distanza che riguardano supporto psicologico, supporto legale, notarile e commercialista, consigli nutrizionali, ambulatori virtuali, recupero di forme di socialità, apprendimento di tecnologie, orientamento per l'accesso a servizi sanitari, finanziari, scolastici. Le iniziative di questo tipo sono state realizzate grazie alla mobilitazione di risorse tecniche e organizzative, ma soprattutto di competenze professionali specialistiche di donne che hanno messo a disposizione il proprio know-how.

Supporto materiale. Le iniziative che hanno riguardato il supporto materiale sono le uniche che si sono svolte in larga misura in presenza. Si tratta principalmente di produzione e distribuzione di mascherine e di raccolta e distribuzione di beni essenziali (alimenti, vestiti, prodotti per l'infanzia, ecc.). Queste attività si sono fondate prevalentemente sulla mobilitazione di volontari, sull'attivazione di canali di comunicazione (social media, stampa locale) e sulla collaborazione con gli enti locali, i servizi e le organizzazioni del territorio per la raccolta di informazioni relative alle necessità effettive, e per il reperimento e lo stoccaggio dei beni e degli alimenti (amministrazioni comunali, farmacie, organizzazioni di volontariato, esercenti, ecc.)

Sensibilizzazione, denuncia, proposta. Numerose di queste iniziative hanno avuto un contenuto di genere. Le attività di sensibilizzazione hanno riguardato ad esempio il tema della violenza, così come molte delle iniziative di denuncia. Le iniziative tese a formulare proposte sono probabilmente, le uniche ad aver ricevuto una certa risonanza mediatica, anche perché spesso sono state indirizzate alle più alte istituzioni della Repubblica. In questo contesto sono stati costruiti network tra donne e loro organizzazioni, organizzati processi partecipativi, promosso incontri, elaborate sintesi e proposte, mobilitati mezzi di comunicazione, oltre alla realizzazione di incontri e appuntamenti in presenza: ci si è incontrati "fisicamente" nelle piazze attraverso manifestazioni e flash mob. I temi prevalenti sono stati quelli della democrazia paritaria, dei servizi, della scuola.

Donne nelle istituzioni. L'ultimo tipo è quello che riguarda le iniziative condotte all'interno delle donne nelle istituzioni. Tra queste vi sono quelle dirette a prevenirne ed arginarne le conseguenze della pandemia sulla scuola, sulla sanità, sul sistema economico, ecc. e ad assumere una prospettiva di genere nell'ambito nell'analisi delle questioni e nella definizione di interventi e soluzioni. Le iniziative di questo tipo sono consistite in tavoli di lavoro, commissioni, confronti istituzionali, come le audizioni in parlamento, presentazione di proposte. Più di una volta le iniziative istituzionali sono state avviate in risposta e/o in stretto collegamento con le istanze emerse dalle iniziative e dalle mobilitazioni civiche.

La tipologia delle forme attraverso le quali si è espressa la leadership femminile durante la pandemia è stata completata con un altro tipo di iniziative, quelle condotte da organizzazioni della cittadinanza attiva. È noto, infatti, che molte di queste hanno una guida femminile, come si vedrà attraverso un rapido approfondimento in uno specifico ambito del campo sanitario.

Di seguito è presentata la tipologia. Ciascuno dei tipi di iniziativa è corredato da una selezione di esempi concreti. Le iniziative presentano talvolta caratteristiche tali da poter essere classificate in più tipi; in questi casi è stato adottato un criterio di prevalenza.

Le iniziative di produzione e diffusione di dati e informazioni

Questo tipo di iniziative ha riguardato principalmente la costruzione di sistemi di raccolta ed elaborazione di dati ed informazioni, che permettessero di comprendere tempestivamente l'andamento del fenomeno emergenziale, individuarne i processi chiave e orientare in modo informato e consapevole le attività di risposta e formulazione di proposte.

Anche in questo caso emerge forte la propensione all'utilizzo della rete e in particolare dei social (Facebook, Instagram e Twitter) per la conduzione dei sondaggi e la loro diffusione.

I monitoraggi, le interviste i sondaggi e le ricognizioni hanno riguardato principalmente i temi delle condizioni di vita durante la pandemia, il lavoro e la conciliazione e la violenza di genere.

Una di queste iniziative è stata realizzata da **Associazione Orlando Centro delle donne**, che ha proposto un questionario per la raccolta di informazioni sulle condizioni abitative, affettive, familiari e lavorative.

Uno sguardo di genere sull'emergenza Associazione Orlando Centro delle donne
Tra il 26 marzo e il 14 aprile 2020 l'associazione Orlando Centro delle donne ha proposto un questionario sulle condizioni abitative, familiari, lavorative e al lavoro di cura, fondamentali per misurare e valutare quanto costa, economicamente e socialmente, questa emergenza e verificare quanto ricada, in termini di impatti, sulle donne e sugli uomini (e tutti gli altri generi) e le conseguenze sul medio-lungo periodo. L'obiettivo è avere dati da presentare alle istituzioni per sviluppare politiche e azioni efficaci rispetto alle numerose e sistematiche discriminazioni di genere con uno sguardo attento alle implicazioni dell'attuale emergenza. Quanto (ci) costa, economicamente e socialmente, questa emergenza e quanto ricade sulle donne e sugli uomini il lavoro di cura? https://women.it/news/Covid19-uno-sguardo-di-genere-analisi-collaborativa/

L'agenzia di comunicazione **Fattoremamma** ha promosso una *quick survey* nella propria community per cogliere informazioni e reazioni delle mamme di fronte alla crisi pandemica. Iniziative simili quelle promosse da **Ladynomics.it**, denominata *#ideexdomani* in cui si invitavano le donne a produrre e condividere un breve video nel quale raccontare le proprie proposte, idee e progetti per la ricostruzione dell'Italia post-pandemia, l'iniziativa attraverso la quale **Anmil** ha voluto valorizzare il contributo delle donne attraverso il progetto multimediale *Lavoratrici contro Covid 19*, che racconta significati e risvolti della pandemia attraverso i loro occhi di otto donne, o ancora il *questionario Donne e lavoro nella fase di Lockdown da Covid-19*, promosso da **Cittadinanzattiva Napoli Ovest**, **Associazione Donne Medico - P. Marconi (NA)** e **l'Osservatorio Sanitario di Napoli**.

Quick Survey Fattoremamma

Tra il 18 e il 22 marzo 2020 Fattoremamma ha realizzato la quick survey #iorestocasa: come cambia la vita familiare ai tempi del coronavirus. Il sondaggio ha avuto come oggetto la raccolta di informazioni sulla riorganizzazione familiare durante il lockdown, sulle reazioni e sulle aspettative delle mamme di fronte alla crisi Covid-19. Il sondaggio ha coinvolto 4.600 mamme della community.

<https://fattoremamma.com/2020/04/20/iorestocasa-come-cambia-la-vita-familiare-ai-tempi-del-coronavirus-03-2020/>

Un'ulteriore iniziativa di questo tipo ha riguardato la condivisione di informazioni, la raccolta di esperienze e testimonianze e la narrazione del periodo della pandemia. **Soroptimist International d'Italia** ha promosso la condivisione giornaliera di documenti e articoli di interesse comune per aprire un dibattito e una crescita diffusa (ogni socia viene avvisata e le capofila organizzano incontri di confronto tramite zoom) - creazione di una visione unitaria attraverso gruppi WhatsApp, ha aperto una pagina FB per consigli nutrizionali, ha creato uno spazio FAC tematico a disposizione delle proprie iscritte (vedi anche di seguito)¹⁷.

Escape the Room, iniziativa promossa dalla **Fondazione Brodolini**, ha promosso la costituzione di una piazza virtuale, una fuga dall'isolamento sociale all'interno delle mura domestiche per condividere pensieri e idee riguardo l'impatto della pandemia sulle donne e proporre delle possibili linee d'azione per le policy post-emergenza.

Le iniziative di organizzazione di servizi

Tra le iniziative di organizzazione dei servizi si trovano azioni di rafforzamento e rimodulazione di servizi esistenti per far fronte ai nuovi bisogni emergenti e allo stesso tempo per adattarsi alle regole e modalità di erogazione imposte dalla pandemia, e infine azioni di creazione di servizi *ex novo*.

Alcune iniziative hanno riguardato l'attivazione (o vera e propria costituzione) di sportelli di solidarietà, come ad esempio quelli di supporto psicologico o consulenza legale. E' in questo gruppo di iniziative che si collocano gli sportelli attivati da **Soroptimist International d'Italia**, le cui socie hanno messo a disposizione la propria professionalità per attività di consulenza multidisciplinare e per dare risposte chiare e immediate durante la fase di ripresa delle attività dopo il lockdown.

Solidarietà online

Gli sportelli di Soroptimist International d'Italia

Durante la pandemia numerose donne socie di Soroptimist, hanno messo a disposizione le proprie competenze e professionalità in diversi ambiti, dando vita agli sportelli specialistici di consulenza. Gli sportelli attivati hanno riguardato: il supporto psicologico, l'orientamento legale e notarile e contabile, il supporto allo

¹⁷ Isastia A.M. (2021), Una rete di donne nel mondo. *Soroptimist International, un secolo di storia (1921-2021)*, Edizioni di Storia e Letteratura

studio per bambini e ragazzi, la consulenza nutrizionale, un servizio di ambulatorio virtuale.

[https://www.soroptimist.it/club/novara/attivita/ Covid 19 -supporto-e-sostegno-dal-soroptimist-33482/](https://www.soroptimist.it/club/novara/attivita/Covid_19_-supporto-e-sostegno-dal-soroptimist-33482/)

Altro tema ricorrente è stato quello della conciliazione lavoro e cura, particolarmente stringente e complesso nelle fasi di lockdown, ma anche oltre a causa, ad esempio, della mancata riapertura delle scuole o della loro chiusura intermittente nella seconda fase della pandemia. In tal senso non sono mancate iniziative di supporto alle mamme e alla famiglie, ad esempio per sostenere i figli coinvolti dalla didattica a distanza, o, più in generale, iniziative di organizzazione di incontri (la maggior parte dei quali online) di socializzazione, con la previsione di attività molto varie tra loro (corsi di informatica, di chitarra, ecc.).

Le donne e in particolare le mamme straniere sono state allo stesso tempo tra le maggiori protagoniste e beneficiarie di questi servizi in quanto durante la pandemia si sono trovate in condizioni di ulteriore isolamento, senza informazioni e con notevoli difficoltà ad acquisirle, hanno sperimentato maggiori difficoltà nella gestione della didattica a distanza per i propri figli per cui sono stati attivati incontri di sostegno, anche tecnologico e di socializzazione, costruzione di reti di raccolta e valorizzazione di esperienze e riflessioni. È questo il caso delle iniziative attivate da **Associazione Bosnia Erzegovina Oltre i Confini** di Piacenza, dall'**Associazione Terzavia** di Ancona, degli sportelli promossi da **Ponte Donna** a Roma.

Sostegno a distanza per donne straniere con bambini

Associazione Terzavia

L'associazione di donne straniere Terzavia ha avviato attività di sostegno per trasformare le "solitudini" delle donne nel periodo di lockdown in momenti di comuni. Ci sono stati Incontri online di socializzazione (incluso un corso di chitarra), incontri di sostegno, anche tecnologico; condivisione di video sulle esperienze di solitudine autoprodotti dalle partecipanti; sostegno a donne con bambini in difficoltà nella didattica a distanza.

Terzavia ha anche partecipato attivamente al movimento Priorità alla Scuola.

<http://www.terzavia.it/>

Altre iniziative di organizzazione dei servizi hanno riguardato il sostegno alle donne per il contrasto alla violenza domestica e sostegno speciale ai centri antiviolenza. In quest'ambito emerge l'iniziativa promossa dalla piattaforma femminista **Chayn**, denominata *#inretenonseisola*, che a partire da una serie di interviste ad operatrici di Centri Antiviolenza presenti sul territorio nazionale, ha promosso azioni di formazione tese a ridurre il digital divide e a ridurre l'isolamento delle donne in relazioni violente e incoraggiare comportamenti solidali verso di loro. L'iniziativa ha portato alla redazione della "Guida alla solidarietà di vicinato" per incoraggiare comportamenti solidali e relazioni di prossimità nei nostri quartieri e supportare le donne che vivono relazioni violente. Una iniziativa simile a quella promossa da **Ponte Donna**, che durante il periodo di lockdown ha intensificato e rimodulato le sue attività per poter garantire la fruizione del proprio servizio di ascolto e ha implementato servizi gratuiti di assistenza psicologica, di orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa, nonché di mediazione linguistica per le sue utenti.

In questo tipo di azioni emerge una forte propensione all'utilizzo di strumenti digitali sia per l'intercettazione dei possibili beneficiari che per l'erogazione dei servizi stessi. Tali strategie hanno permesso di superare i limiti imposti dal distanziamento sociale ma anche di raggiungere un target più ampio. Nella maggior parte dei casi si è trattato di interventi emergenziali atti a mitigare gli effetti della pandemia; tuttavia, l'emergenza è stata l'occasione per sperimentare servizi "a distanza" che sono stati poi riproposti, anche quando sono mutate le condizioni.

Iniziative di supporto materiale

Le iniziative di questo tipo sono le uniche che si sono svolte esclusivamente in presenza e sono impiegate sulla raccolta e distribuzione di beni alimentari e prodotti di prima necessità.

Iniziative di questo tipo sono state realizzate, tra le altre, dall'**Associazione Karmadonne** di Carmagnola, **Associazione Home** di Cosenza, il **Centro interculturale delle donne Alma Mater** a Torino e la **Casa delle donne Lucha y Siesta** di Roma. Esse si sono caratterizzate anche come spesa solidale, anche con il coinvolgimento della grande distribuzione. In alcuni casi è stata riattivata l'usanza della *spesa sospesa*.

Raccolta di generi di prima necessità Casa delle donne Lucha y Siesta
La Casa delle Donne Lucha y Siesta si è attivata all'interno della rete solidale che ha attivato iniziative per il sostegno alla propria comunità. In particolare, è stato attivato un centro di raccolta e distribuzione di generi di prima necessità, quali generi alimentari, prodotti per la cura della persona e materiali di cartoleria.
https://luchaysiesta.wordpress.com/

Una iniziativa di questo tipo è "Mai solo", realizzata da **Energie Sociali Jesurum** a Milano, che ha riguardato anche la distribuzione di farmaci, e che ha coinvolto numerosi donatori¹⁸.

Altre iniziative hanno invece riguardato, specie prima fase della pandemia, a fronte della difficoltà di trovare dispositivi di protezione individuale, la produzione e distribuzione di mascherine sartoriali (sartoriale solidale). In questo ambito le iniziative sono state numerose. A titolo di esempio si riportano le iniziative Mascherine contro la violenza **dalla Cooperativa Sociale E.V.A.** di Santa Maria Capua Vetere o ancora quella promossa **dall'Associazione sorelle Burkinabé** di Treviso che si sono attivate direttamente per fronteggiare la mancanza di mascherine, attraverso la loro produzione sartoriale e distribuzione. All'acquisto e alla distribuzione di mascherine ha dedicato molto impegno anche il **Soroptimist International** d'Italia, che in una prima fase ha centralizzato la raccolta fondi dai club, attivando un acquisto unico in Cina e facendo arrivare mascherine FFP2 a 90 ospedali, prima che arrivassero le forniture dalle regioni, ed in una seconda fase ha donato tessuti ed elastici alle case circondariali per loro necessità interna di dotarsi di mascherine e ha infine commissionato 6000 mascherine al carcere di Messina (luglio 2020), attivando un laboratorio sartoriale (macchine e tutorial che oggi produce costumi teatrali).

¹⁸ <https://www.jesurumlab.it/mai-solo/>.

Produzione di mascherine Sorelle Burkinabé

Nel periodo marzo-ottobre 2020, l'Associazione sorelle Burkinabé ha sentito la necessità di attivarsi direttamente per fornire un supporto per fronteggiare la mancanza di mascherine nella prima fase dell'emergenza, attraverso la loro produzione e distribuzione gratuita.

Per offrire realmente un servizio alla comunità l'associazione ha attivato canali di comunicazione tramite social e stampa locale.

Le oltre 10mila mascherine prodotte sono state distribuite a privati, ospedali, farmacie, comunità di disabili, persone disagiate, esercenti del territorio.

<https://www.facebook.com/sorelleburkinabe/>

Iniziative di sensibilizzazione, denuncia, proposta

Da ultimo vanno citate le iniziative che hanno riguardato la formulazione di proposte di policy e di inserimento della dimensione di genere nell'agenda politica. Durante la pandemia diverse organizzazioni o reti organizzate hanno promosso attività di advocacy con l'obiettivo di sensibilizzare la società e influenzare istituzioni e attori chiave sul tema della parità di genere. Le attività di advocacy si sono concentrate in un primo momento sulla richiesta di rappresentanza femminile dal momento che sono emerse forme evidenti di disparità tra uomini e donne sia negli organismi preesistenti (istituzioni, enti, comitati, commissioni, istituti etc.), che in quelle create *ad hoc* per l'emergenza, dove la presenza femminile registrava meno del 20%¹⁹.

Alcune iniziative sono molto note in quanto hanno avuto un notevole impatto mediatico. Tra queste ricordiamo:

#Datecivoce (movimento spontaneo sostenuto da oltre 4mila cittadini e 86 associazioni), nato nell'aprile del 2020, che ha chiesto e ottenuto una equa rappresentanza di genere all'interno del Comitato di esperti in materia economica e sociale (c.d. Task Force Colao) e del Comitato Tecnico Scientifico e ha sostenuto l'importanza della presenza femminile nei ruoli apicali.

Donne per la salvezza, nate per dare sostegno alla campagna europea *Half of it*, ha redatto il Manifesto che mette le donne al centro della ripartenza post Covid-19, attraverso una piattaforma di 18 proposte che ha come primo punto la governance paritaria di uomini e donne per i fondi di Next Generation UE. Donne per la salvezza - *Half of it* ha presentato proprie proposte di modifica al PNRR, sostenendo in particolare la necessità del gender budgeting. Il Manifesto è stato presentato in un webinar conclusivo a tutti i ministri del governo Conte a gennaio 2021.

Giusto mezzo, nato da un gruppo di donne della società civile che ha messo al centro della sua proposta tre problemi "chiave": l'allargamento dell'offerta sulla cura della prima infanzia, dei bambini (nidi e tempo pieno) e della cura familiare in generale (anziani e non autosufficienti); il rilancio dell'occupazione femminile; il gender pay gap.

Le Contemporanee, Fuori Quota, Soroptimist con il sostegno della Rappresentanza della Commissione Europea in Italia hanno organizzato il 21 marzo 2021 l'evento "Obiettivo 62% Donne al centro. L'occupazione femminile come rilancio nazionale. Le Donne come priorità trasversale" alla presenza di numerosi ministri del governo Draghi. A tutti gli ospiti è stato

¹⁹ Cfr. <https://www.openpolis.it/gestione-Covid19-poche-donne-e-non-nei-ruoli-chiave/>.

consegnato un report sulla VIG (valutazione di impatto di genere) da usare per monitorare l'efficacia delle politiche sociali nel PNRR.²⁰

Assemblea della Magnolia, nata sotto l'egida della Casa Internazionale delle Donne di Roma, che ha messo in evidenza i nodi che la pandemia ha fatto emergere e ha proposto soluzioni di genere attente ai diritti e alle libertà delle donne. L'Assemblea ha prodotto un documento rivolto alle istituzioni che delinea un cambio di paradigma che mette le donne al centro della ripartenza post pandemia.

Rete Noi Donne, impegnata da anni nel percorso di emancipazione delle donne per rivendicare la democrazia paritaria, che, oltre alle innumerevoli attività di informazione, approfondimento ed elaborazione di proposte legislative, ha inviato una "lettera aperta" a Ursula von der Leyen e Cristine Lagarde "per ridisegnare le priorità economiche, consolidare democrazia e diritti civili" in tempi di Covid-19²¹.

Inclusione Donna, movimento nazionale nato nel 2018, per creare un network nazionale sinergico e inclusivo delle associazioni e progetti che aderiscono a due fronti comuni dedicati alle donne: occupazione e rappresentanza. Insieme alle 60 associazioni e community coinvolte, durante la pandemia ha aderito e promosso iniziative per l'equa rappresentanza di genere nelle Task Force istituzionali ed ha presentato proposte per il superamento della marginalità delle donne nel Piano nazionale di ripresa e resilienza – PNRR.

Anche le **donne del Partito Democratico**, attraverso un percorso aperto al contributo di esperte e rappresentanti di organizzazioni civiche e sociali, hanno prodotto un documento di proposte specifiche da inserire nell'agenda politica anche in vista della definizione degli interventi e delle riforme connesse ai contributi finanziari europei, il **Women New Deal**, che è stato successivamente acquisito dall'intero partito.

Tra le iniziative di sensibilizzazione segnaliamo la campagna equa rappresentanza di genere in tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche, rilanciata durante la pandemia.

No Women No Panel

L'iniziativa *No Women No Panel - Senza donne non se ne parla*, realizzata in collaborazione con la Rappresentanza della Commissione Europea in Italia, ha rilanciato la richiesta a tutte le sedi istituzionali, pubbliche, private, al mondo scientifico e mediatico di aderire all'impegno di inserire in maniera quanto più possibile paritaria nei convegni, nelle conferenze, nelle commissioni, nei dibattiti radiotelevisivi, sui giornali, presenze femminili e maschili.
L'iniziativa è stata ripresa da Rai Radio1, per "una equa rappresentanza di genere in tutte le trasmissioni, a valorizzare il talento e le competenze delle donne

²⁰ <https://www.soroptimist.it/it/attivita/obiettivo-62-donne-al-centro-36489/>

²¹ https://27esimaora.corriere.it/20_aprile_04/appello-lagarde-von-der-leyen-donne-italiane-ci-aspettiamo-voi-decisioni-libere-destinate-riformulare-rinsaldare-l-idea-una-europa-popoli-solidale-donne-f619026a-76a8-11ea-91b2-6c33b390094b.shtml;
https://27esimaora.corriere.it/20_giugno_09/noi-rete-donne-legge-l-equilibrio-genere-nomine-pubbliche-donne-magistrato-denunciano-sistema-potere-declinato-maschile-e307286e-aa29-11ea-96b1-0359b9449147.shtml

e degli uomini impegnati egualmente a dare il proprio contributo allo sviluppo civile, economico e culturale del Paese”.

<https://www.raiplayradio.it/articoli/2020/11/No-Women-No-Panel--Senza-donne-non-se-ne-parla-8d1a479b-803f-4ec6-8d4a-61a9cc92c556.html>

A iniziative di questo tipo se ne sono affiancate altre decisamente meno formali, come ad esempio la campagna *#noncisiama* promossa dal blog **mammadimerda.it**.

Per quanto riguarda le iniziative di denuncia, specialmente perché riguarda direttamente l'ambito sanitario, vale la pena di ricordare il lavoro di inchiesta e denuncia, anche attraverso manifestazioni pubbliche e azioni simboliche, condotto dal **Collettivo FEM.IN. Cosentine in lotta** per l'attivazione di una struttura ospedaliera a Cariati.

Proposte per la sanità calabrese Collettivo FEM.IN. Cosentine in lotta

Il collettivo FEM.IN Cosentine in lotta ha richiesto l'apertura dell'ospedale Vittorio Cosentino di Cariati che potrebbe evitare lo spostamento di pazienti verso altre città della provincia, anche attraverso l'occupazione simbolica della struttura.

L'iniziativa di FEM.IN ha sollecitato un sopralluogo da parte dell'Asp di Cosenza per attivare i posti letto per pazienti Covid -19 e ha permesso di iniziare un percorso per la riapertura della struttura, con il coinvolgimento del Commissario alla sanità.

<https://femincosenza.it/%E2%9D%97-in-diretta-daloccupazione-simbolica-dellospedale-di-cariati-%E2%9D%97/>

Molte delle proposte hanno posto al centro della propria attenzione le politiche e l'allocatione degli stanziamenti destinati alla ripresa post Covid-19, con l'intento di favorire interventi efficaci e adeguati a colmare le disuguaglianze di genere che si sono acuite con la pandemia. Tra queste si possono ricordare il position paper *"Il cambiamento che vogliamo. Proposte femministe a 25 anni da Pechino"* promosso da **D.I.Re** con il coinvolgimento di oltre cinquanta organizzazioni femminili e femministe, o ancora, in ambito sanitario, come ad esempio il ciclo di *incontri "Dopo la Pandemia, quale salute? Visioni per il futuro prossimo"*, organizzato dalla **Fondazione Scuola di Alta Formazione Donne di Governo di Mantova**, o il *position paper* presentato da **Cittadinanzattiva Emilia Romagna** in occasione dell'audizione al Senato sul DDL 1461 in materia di caregiver, o il "Manifesto per un maggiore equilibrio di genere in Sanità" consegnato dal network **Donne Leader in Sanità** al Presidente della Repubblica²² o ancora l'appello rivolto al governo da parte di sette associazioni (**Il Giusto Mezzo, Le Contemporanee, GammaDonna, DateciVoce, La Rete per la Parità, Se Non ora quando-Libere, Dalla Stessa Parte**) perché considerino "le donne un investimento strategico per la crescita del Paese"²³.

Di altro genere, è il rilancio dell'iniziativa #100 esperte, è ideata dall'**Osservatorio di Pavia** e dall'**Associazione di giornaliste GiULiA**, e sviluppato con la **Fondazione Bracco**, che mette a

²²<http://www.vita.it/it/article/2021/01/08/donne-e-lavoro-orizzonte-2021-cinque-strade-per-svoltare/157920/>

²³https://www.repubblica.it/economia/2020/10/13/news/le_donne_si_appellano_a_conte_il_recovery_fund_sostenga_l_occupazione_femminile_-270489953/?ref=search

disposizione una banca dati online che propone profili e CV di professioniste italiane nei settori di sapere con una disparità di genere più accentuata.

#100esperte, progetto per valorizzare l'expertise femminile

Il progetto #100esperte, nato nel 2017, ha l'obiettivo di incrementare la presenza nei media e nella società civile delle voci delle professioniste, partendo dai settori di sapere con una disparità di genere più accentuata.

La banca dati dei CV di professioniste potrà consentire di evitare che si generino situazioni o alibi come avvenuto nel caso della costituzione della c.d. Task force Colao.

Accanto alla banca dati online Fondazione Bracco ha promosso la nascita della collana #100esperte, per affiancare allo strumento digitale uno narrativo, per dare conto della commistione di vita privata e professionale, delle difficoltà lavorative e delle conquiste di carriera.

<https://100esperte.it/>

Non può qui mancare un accenno al tema della scuola, che ha visto una grande mobilitazione di donne e uomini genitori per denunciare e proporre soluzioni per la gestione delle attività scolastiche in presenza. In questo ambito si possono ricordare le manifestazioni, petizioni, appelli, proposte promossi, tra gli altri, dal movimento **Priorità alla Scuola**, che si è diffuso rapidamente in molte città italiane. La questione del ritorno a scuola in presenza e della gestione della DAD, con tutto il peso che ha gravato sulle spalle delle famiglie e delle donne, in particolare, sono state tra quelle maggiormente controverse e dibattute durante le fasi più acute della pandemia, e tutt'oggi le modalità di ripresa del prossimo anno scolastico sono oggetto di decisione politica e forte scontro sociale. A tale proposito, Marco Rossi Doria, già nel giugno 2020, osservava come le sorti della scuola fossero affidate specialmente alla capacità delle donne di fare rete e di cooperare: le mamme, ma anche le maestre e le professoresse, che sono l'82% di chi insegna²⁴ Pur non essendo una organizzazione di iniziativa femminile, ed esulando quindi almeno in parte dal perimetro della presente ricognizione, non si può non citare l'enorme lavoro di aggregazione e di proposta svolto – anche durante la pandemia - dall'**Alleanza per l'Infanzia**²⁵, alla quale aderiscono circa cento organizzazioni, tra le quali sono numerose anche quelle di impronta femminile, e che vede in Chiara Saraceno una delle voci maggiormente autorevoli e rappresentative.

Iniziative di donne nelle istituzioni

Oltre alle misure straordinarie dirette a prevenirne ed arginarne le conseguenze della pandemia sul sistema economico e fiscale, per far fronte all'emergenza Coronavirus sono state adottate numerose iniziative promosse dalle istituzioni al fine di fornire una prima risposta alle diverse esigenze locali. Le iniziative hanno in primo luogo riguardato il mondo della scuola, e in particolare la questione della mensa. A tal proposito si riporta la creazione della *task force per*

²⁴

https://www.repubblica.it/commenti/2020/06/01/news/fase_2_coronavirus_scuola_la_lezione_delle_donne-300819070/

²⁵ <https://www.alleanzainfanzia.it/>

la mensa scolastica, promossa da **FoodInsider**, un gruppo spontaneo di assessori, presidi e di esperti che si sono adoperati per il riavvio della mensa scolastica in coincidenza della riapertura della scuola.

Altra iniziativa che fa riferimento agli ambienti istituzionali è stata poi la task force *Donne per un nuovo Rinascimento*, voluta dalla Ministra per le pari opportunità e la famiglia, e composto da dodici donne esperte in varie aree, che ha lavorato sulle ripercussioni dell'emergenza sanitaria sulle disuguaglianze di genere, elaborando un documento programmatico volto a trasformare il rilancio post Covid-19 in una occasione di empowerment.

Alcune iniziative sono state promosse anche in ambito regionale. In **Regione Lazio**, ad esempio, è stato istituito in seno alla Nona commissione il *Tavolo permanente su "Scuola, Donne, Lavoro ed Emergenza Coronavirus"* allo scopo di instaurare un confronto multilivello per la ripartenza, sui temi della scuola e del mercato del lavoro in un'ottica di genere.

Tavolo permanente su "Scuola, Donne, Lavoro ed Emergenza Coronavirus"

Su iniziativa della presidente della IX Commissione - Lavoro, formazione, politiche giovanili, pari opportunità, istruzione, diritto allo studio della Regione Lazio è stato costituito il tavolo permanente su "Scuola, Donne, Lavoro ed Emergenza Coronavirus".

Il tavolo ha lo scopo di avviare un confronto multilivello per la ripartenza, sui temi della scuola e del mercato del lavoro in un'ottica di genere.

<https://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglio-regionale/?vw=commissioniNewsDettaglio&id=2545&cid=25>

La **Commissione per i diritti delle donne e l'eguaglianza di genere** (FEMM) del Parlamento europeo ha organizzato una riunione interparlamentare dal titolo "Siamo forti: le donne che guidano la lotta contro il Covid-19", in occasione della Giornata internazionale della donna.

Sono state poi promosse attività di ricerca come quella patrocinata dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Collegio Carlo Alberto dal titolo "*Women's Working Behavior and Household Division of Labor During the two Waves of COVID 19 in Italy*" in tema di allocazione intra-familiare del lavoro e dei compiti domestici.

Siamo forti: le donne che guidano la lotta contro il Covid-19

La Commissione per i diritti delle donne e l'eguaglianza di genere (FEMM) del Parlamento europeo ha organizzato una riunione interparlamentare dal titolo "Siamo forti: le donne che guidano la lotta contro il Covid-19", in occasione della Giornata internazionale della donna.

<http://www.regioni.it/news/2021/03/03/riunione-interparlamentare-organizzata-dalla-commissione-per-i-diritti-della-donna-e-luguaglianza-di-genere-femm-del-parlamento-europeo-siamo-forti-le-donne-che-guidano-la-lotta-contro-il-Covid-19-1-630168/>

Rispondendo ad un appello sottoscritto da 500 donne, tra le quali docenti universitarie, avvocate, politiche, sindacaliste, professioniste impegnate in ambiti diversi, il Governo si è fatto promotore di una campagna di comunicazione, composta da una batteria di spot per diffondere l'esistenza del numero 1522, ovvero di un centro anti-stalking attivato dalla **Presidenza del**

Consiglio e gestito dal **Telefono Rosa**, per offrire aiuto a chi, in quel periodo, avrebbe potuto averne più bisogno²⁶.

Un'ulteriore rilevante iniziativa è quella realizzata dalle Commissioni per le pari opportunità dell'Università di Salerno e della sede di Taranto dell'Università di Bari, che hanno promosso interventi per la riorganizzazione del lavoro delle donne, anche di quelle in smart working e con figli in didattica a distanza.

3.2. Alcuni temi emergenti

Tra i moltissimi spunti che potrebbero essere oggetto di ulteriore riflessione e indagine, emersi durante l'attività di ricognizione - sia attraverso l'analisi delle fonti reperite in rete che nelle interviste alle esperte e alle leader di reti, organizzazioni e iniziative – se ne vogliono segnalare alcuni che appaiono particolarmente interessanti e ricchi di contenuto. Si tratta in alcuni casi anche di questioni controverse, sulle quali vengono espressi, specialmente nell'ambiente femminile e femminista, pareri e posizioni divergenti. Non per questo, o forse anche per questo, sembra opportuno metterli in evidenza perché potrebbero costituire punti di approfondimento da sviluppare e inserire, più di quanto non sia già accaduto, nel dibattito pubblico.

Donne, crisi e mobilitazioni

Inutile citare in questa sede quante volte e in quante occasioni la partecipazione delle donne abbia fatto la differenza positiva nelle battaglie civili, nelle lotte sociali, nelle mobilitazioni per l'affermazione e l'allargamento dei diritti, e non solo nelle società occidentali. Spesso le donne sono state in prima linea nei movimenti di liberazione e di emancipazione, marcando e qualificando, attraverso la loro presenza, l'importanza di conquiste che sono andate anche oltre l'esclusivo vantaggio di "parte". Il varo di leggi di riforma, di norme e regolamenti, come di tanti cambiamenti nella mentalità e negli standard della vita personale e collettiva, insieme ad una infinità di nuove pratiche nella vita quotidiana, vanno ascritte anche dell'impegno delle donne.

Per comprendere meglio la mobilitazione femminile, trasversale e diffusa, che si è venuta a determinare durante la pandemia, e cercare di individuarne non solo le cause ma anche le dinamiche espansive, si è cercato qualche termine di paragone in due periodi di crisi della storia recente, che hanno coinvolto il mondo femminile, e a fronte dei quali le reazioni e le risposte delle donne sono state assai diverse.

Il primo, quello della crisi economica del 2008, che dal punto di vista dell'occupazione colpì specialmente i settori dell'industria e dell'edilizia, dove erano concentrati prevalentemente lavoratori uomini²⁷. Le donne ne subirono indirettamente i contraccolpi, e non si mobilitarono in forme pubbliche. «I primi ad essere colpiti, in quella che possiamo definire la "prima fase" della crisi economica, tra 2008 e 2009, sono stati gli uomini, perché maggiormente impiegati nel

²⁶ La campagna è stata lanciata dalla Ministra alle Pari Opportunità Elena Bonetti, in pieno lockdown, a fine marzo 2020, a fronte del fatto che nelle due settimane precedenti le chiamate al 1522 si erano dimezzate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Stesso dato per le denunce alle forze dell'ordine, crollate al 50 per cento nel medesimo periodo di riferimento. https://www.repubblica.it/politica/2020/03/24/news/coronavirus_violenza_domestica_bonetti-252152524/?ref=sea

²⁷ Linda Laura Sabbadini, allora direttrice del dipartimento delle Statistiche sociali e ambientali dell'Istat, Chiara Saraceno, già docente di Sociologia della Famiglia all'Università di Torino ed esperta di povertà <https://www.linkiesta.it/2014/01/storia-breve-delle-donne-nella-crisi-economica/>

settore inizialmente più colpito, l'industria. Solo successivamente sono stati toccati i posti di lavoro relativi ai servizi, dove le donne hanno pagato un prezzo alto in termini di occupazione". Forse perché troppo occupate a tenere in piedi i ménage e i bilanci familiari messi duramente alla prova dalla crisi economica, durante quegli anni la pressione femminile non prese la strada della protesta e della presenza pubblica.

Cosa diversa accadde nel 2010, quando migliaia di donne manifestarono, sotto la regia ed il coordinamento del movimento Se non ora quando (SNOQ), contro il governo guidato allora da un presidente del Consiglio che con le sue politiche e la sua condotta ledeva pubblicamente la dignità delle donne italiane²⁸. La mobilitazione di SNOQ, resero evidente, anche nell'opinione pubblica, la pressione femminile e la politicità di alcune istanze sociali e culturali. Anche a prescindere dallo sviluppo successivo del movimento, il malcontento generalizzato delle donne, portò alla rivendicazione di obiettivi come il congedo di maternità e paternità obbligatorio, l'indennità di maternità, alla richiesta di norme che impedissero la piaga delle dimissioni in bianco, ma diede anche una decisiva spallata al IV Governo Berlusconi.

Da allora, solo durante la pandemia, in Italia, le voci femminili si sono alzate nuovamente tanto forti e chiare. Resta ancora in parte da comprendere se le cause di questa presenza siano dipese dal combinato disposto della perdita massiccia di posti di lavoro, colpiti proprio nei settori a più alta intensità di occupazione femminile come turismo, servizi e terziario, dell'impatto sul lavoro precario, nel quale le donne detengono la quota maggiore di presenze, o della dura prova a cui sono state sottoposte le professioni mediche e infermieristiche, molto frequentate dalle donne. È possibile che le cause e la dinamica moltiplicatrice delle decine di mobilitazioni e di iniziative realizzate durante l'epidemia, vadano cercate specialmente tra questi motivi. Ma bisognerebbe riflettere se esse non siano anche una delle conseguenze della profonda penetrazione della crisi all'interno delle dimensioni dello spazio e del tempo, pubblico e privato e, dunque, del peso che si è scaricato sui ruoli familiari, sociali, professionali e civici, legati al presidio della "cura" che, specialmente durante il lockdown, ha particolarmente colpito il mondo femminile. La pandemia ha picchiato fortemente, ma ha anche favorito la crescita di una nuova consapevolezza sulla forza e sulla propensione delle donne a lavorare per il cambiamento. Tra le iniziative che guardano in avanti, puntando non solo sulla forza delle donne ma anche dalla convinzione che il post Covid - 19 debba ripartire proprio da loro, si può citare il progetto "Energie ri-generative", lanciato dall'università Statale di Milano, che punta a coinvolgere l'intera città: il Comune, gli altri atenei e i centri studi, le imprese e le associazioni. La proposta è quella di lavorare tutti insieme per sfruttare l'occasione del Recovery fund, e fare di Milano la città modello nel Paese di una ripartenza al femminile, guardando agli obiettivi del W20, il G20 delle donne: raggiungere la parità di genere entro il 2030.

Certamente le esperienze nate, cresciute o consolidate durante la pandemia hanno rappresentato una novità nel panorama italiano: le donne si sono mobilitate in maniera trasversale, con un tasso minore di politicizzazione o di dipendenza dai partiti rispetto al passato, e hanno saputo mostrare una inedita apertura al dialogo e alla collaborazione (senza dimenticare gli inevitabili elementi di conflitto, ai quali hanno però sempre fatto seguito azioni concrete e proposte specifiche) tra di esse e con le istituzioni. Ora si tratta di non disperdere le idee e le energie emerse, e di trovare il modo di mettere a sistema, pur nel rispetto delle autonomie e delle differenze dei diversi gruppi, il portato di novità e di concretezza manifestatosi durante nell'ultimo anno e mezzo.

²⁸ Cristina Comencini <https://www.lastampa.it/cultura/2011/12/12/news/se-non-ora-quando-br-qual-e-la-storia-del-movimento-1.36913760>

La rappresentazione delle donne

Certamente non si può e non si deve tacere la tragica recrudescenza del fenomeno della violenza domestica²⁹ durante la pandemia, accresciuto della coabitazione forzata e delle restrizioni alla circolazione durante i mesi di lockdown, o la situazione di oggettiva e maggiore difficoltà sopportata dei Centri Anti Violenza, avamposti di tutela e protezione delle donne vittime di questo odioso comportamento maschile. Non è questa la sede per ricordare i connotati e la vastità del fenomeno, per i quali si rimanda all'ottimo lavoro della Commissione di inchiesta sui Femminicidi e su ogni forma di violenza di genere del Senato della Repubblica³⁰. La tragedia dei femminicidi, del resto, ha trovato grande spazio nella informazione, anche prescindere dalle modalità e dalle scelte dei titoli e del linguaggio utilizzati, spesso assai discutibili³¹. Allo stesso modo grande risonanza hanno avuto nei media le buone notizie relative all'impegno profuso da tante donne eccezionali, che si sono distinte in particolare nel campo sanitario (medico e infermieristico), o i risultati raggiunti nel campo della scienza e della ricerca³² insieme all'impegno pubblico come testimoni di campagne di informazione di tante donne famose e di valore³³

Ma quello che è mancato nell'informazione pubblica, anche in questo caso, sono state le notizie relative a come hanno reagito, si sono prodigate, hanno inventato e praticato tecnologie di partecipazione e di "resistenza" quei tanti milioni di cittadine "normali" che mai prima d'ora, perlomeno in questo secolo, hanno vissuto uno stravolgimento complessivo della propria vita pubblica e privata, e che, trovandosi al "solito posto nel momento peggiore", hanno saputo mettere in atto soluzioni e rimedi, con fantasia, generosità, spirito di solidarietà, e lungimiranza.

La grande novità, non colta, è stata l'emergere di una leadership femminile diffusa e trasversale.

Infatti, tutte le iniziative individuate e le azioni che ne sono scaturite hanno visto una partecipazione che ha travalicato i confini – a volte angusti – dei gruppi e delle associazioni che storicamente presidiano le battaglie e le rivendicazioni femminili, ma hanno anche visto una mescolanza forse inedita tra donne elette, leader di organizzazioni civiche e sociali, esperte e rappresentanti delle professioni, con una enorme quantità di donne lavoratrici, disoccupate, mamme, figlie, mogli, di differenti età ed estrazione sociale e culturale che nelle città come nei centri più piccoli, hanno saputo e voluto mettere a disposizione della comunità intera la propria voce, la propria competenza, il tempo e l'energia per reagire e resistere ai danni della pandemia.

E' evidente che nel messaggio pubblico, purtroppo, si preferiscano quasi sempre le vittime e gli eroi, forse perché fanno più notizia, e che pochi opinion leader, giornalisti o blogger si siano prodigati a cercare, e quindi a provare a capire e svelare il fatto che durante la pandemia sono state specialmente le donne, anche e semplicemente nella vita quotidiana, a fare la differenza, ribaltando ruoli che erano tradizionalmente privati o facevano parte della dimensione

²⁹ <https://www.ilsole24ore.com/art/la-pandemia-violenza-piu-donne-uccise-meno-denunce-ADSwyn3>

³⁰ <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/docnonleg/35737.htm>

³¹ A fronte di iniziative di formazione sul linguaggio non discriminatorio organizzate, ad esempio, da Soroptimist insieme alla Rete per la Parità con l'Ordine dei giornalisti, o alle differenze positive che emergono dal confronto tra i maggiori quotidiani e gli inserti o i numeri monotematici declinati al femminile, moltissimi sono i passi ancora da fare per arrivare ad una narrazione di fatti e notizie sulla violenza alle donne e sul femicidio che sia adeguatamente appropriata e rispettosa.

³² <http://www.tg1.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-6baa55c0-a680-45f2-a4d9-b1358ee35578-tg1.html> del 27 marzo 2020

³³ Cfr. la campagna #restate a casa amplificato da #AstroSamantha Gregoretti, o il contributo delle due ricercatrici dell'Ospedale Spallanzani di Roma che per prime isolarono il virus.

personale, in opportunità di cambiamento per e della comunità. E che questa potrebbe essere la Notizia.

Del resto, è andata esattamente allo stesso modo con la narrazione della partecipazione dei cittadini - dipinti molto più spesso come eroi silenziosi o come furbetti³⁴ pronti ad accaparrarsi qualunque ristoro invece che come semplici cittadini consapevoli, responsabili e attivi come è stato nella maggioranza dei casi - durante la pandemia.

Su questo aspetto cruciale varrà senza dubbio la pena tornare ancora nel futuro, perché la questione del linguaggio e della rappresentazione della partecipazione femminile, oltre che riguardare la quantità di informazioni disponibili (come abbiamo visto durante la ricognizione, scarsa), potrebbe essere una delle piste più feconde su cui insistere.

La questione della cura

Come accennato sopra, il lavoro di cura parentale, familiare, di vicinato, dalle sue forme più ordinarie (l'essere spesso il perno pensante ed operativo del regolare funzionamento della vita quotidiana dei nuclei familiari), alle quelle che riguardano l'animazione sociale e solidale (i gruppi di quartiere, di volontariato, l'assistenza ai più deboli), fino alle forme più pesanti e complesse che riguardano il ruolo di *caregiver* per soggetti spesso non autosufficienti, pesa o si fonda prevalentemente sulla presenza delle donne. Non è questo il luogo dove enucleare i motivi culturali, sociali o politici per cui nelle società occidentali, nonostante tantissimi passi avanti in termini di diversa ripartizione dei carichi del lavoro domestico o dell'accudimento dei figli, sono sempre e ancora le donne a ricoprire questi ruoli. A questa situazione fa riscontro, con quantità omogenee e coerenti, anche la prevalente presenza delle donne nelle professioni di cura e nell'insegnamento³⁵. Tutte dimensioni messe in ginocchio dalla pandemia, e allo stesso tempo tutte situazioni che con difficoltà escono dall'ambito della mera statistica o della "ovvietà" per essere rappresentate con strumenti che ne riconoscano e ne valorizzino il valore collettivo e fondamentale della tenuta sociale.

Ma il tema della cura, che nella lettura femminista è stato prevalentemente additato come carico di fatica e retaggio culturale e sociale, limite e impedimento alla libertà e al pieno sviluppo delle opportunità professionali, sociali e politiche per le donne, da qualche tempo in concomitanza con la pandemia - sta emergendo come tema *mainstream* nelle riflessioni sul futuro.

Non si tratta solo del recupero del tempo per la cura di sé, ma di un modo diverso di leggere il significato della cura degli altri (siano essi familiari, figli, malati o studenti, o più genericamente le comunità di riferimento), e dunque del ruolo della cura nella nostra società, per una diversa visione del mondo e del suo futuro.

Tracce, sempre più mature e articolate, di questo nuovo modo di leggere e di pensare lo stesso ruolo della donna nella società si trovano per esempio, nel Manifesto per la cura del 2021, scritto da cinque tra autrici e autori provenienti dall'accademia e dall'attivismo internazionale (Grecia, Australia, Stati Uniti, Regno Unito), che mette in luce come "con la pandemia è diventata esplosiva quella 'crisi globale della cura', da tempo denunciata dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) e soprattutto da teoriche e attiviste femministe, e ha reso visibile

³⁴ Per analogia si ricorda l'evento realizzato nel corso della V edizione del Festival della Partecipazione 2020 dal titolo "Eroi silenziosi, furbetti irresponsabili o cittadini e cittadine consapevoli e attivi?" <https://www.facebook.com/watch/?v=775697186618023>.

³⁵ https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2020/04/23/parita-donne-pandemia/?refresh_ce=1

la centralità sociale dei servizi di cura alla persona, portando in piena luce quanto i lavori di cura, svalutati nel mercato del lavoro e non retribuiti nel privato, siano essenziali per la sopravvivenza e la riproduzione umana³⁶. Nella stessa direzione sembrano andare, per esempio, le riflessioni condotte dall'Assemblea della Magnolia, nata su iniziativa della Casa Internazionale delle Donne di Roma che si interroga politicamente sulla pandemia a partire dalla cura del vivere che riguarda tutte e tutti, già citato in precedenza³⁷.

La tappa successiva di questa riflessione potrebbe riguardare la costruzione di adeguati strumenti per rappresentare in forma collettiva il lavoro di cura che viene svolto dalle donne in ambiti privati e familiari.

La leadership materna

Abbiamo già ricordato che le donne rappresentano, a livello mondiale, il 70% della forza lavoro impegnata in ambito sanitario, con tutte le conseguenze che questa presenza ha provocato durante la pandemia³⁸. Ma c'è un altro fattore che merita di essere ripreso e possibilmente approfondito nel futuro, che riguarda le leadership femminili nel mondo ed il modo nel quale i paesi governati dalle donne hanno fatto fronte all'emergenza pandemica.

Uno studio condotto da alcune ricercatrici³⁹, che hanno preso in considerazione i comportamenti dei governi di 119 paesi nel primo trimestre della pandemia metà marzo – metà maggio 2020, ha dimostrato come nei 19 paesi guidati dalle donne le misure di isolamento durante la pandemia sono state prese più rapidamente, e che si è registrata in media la metà dei decessi rispetto ai paesi guidati da capi di stato uomini.

Molte testate giornalistiche hanno ripreso questa notizia, sottolineando sia la disuguaglianza quantitativa che esiste nel mondo tra governanti uomini e governanti donne, che la relazione tra l'esistenza di sistemi sanitari solidi e quindi maggiormente pronti a sopportare le conseguenze della pandemia (posti letto di terapia intensiva, medicina territoriale, e così via) ed i buoni risultati raggiunti in termini di tenuta complessiva. Ma l'aspetto che si vuole mettere in evidenza in questa sede è specialmente quello legato alle capacità comunicative che hanno dimostrato alcune leader donne, come ad esempio Angela Merkel nel suo magistrale discorso pubblico del dicembre 2020 o la premier norvegese Erna Solberg che il 20 aprile 2020 non solo ha aperto per prima cosa gli asili ma è stata l'unica al mondo a tenere una conferenza stampa trasmessa in tv in cui si è rivolta ai bambini per spiegare loro cosa stava succedendo⁴⁰.

Questa attitudine ad uno stile di comunicazione capace di ricordare, nel caso di Angela Merkel, che "la salute viene prima, che fa sentire bene tutta la mostruosità di 500 morti al giorno, e che, soprattutto, richiama all'ordine, con un'emozione perentoria che è riuscita ad esprimere senza perdere mai la misura né il controllo né tanto meno un argomentare ragionato e inappuntabile",

³⁶ <https://www.ingenere.it/recensioni/manifesto-della-cura>

³⁷ <https://ilmanifesto.it/non-ce-piu-tempo-per-il-pianeta-per-il-nostro-mondo-per-le-nostre-vite-noi-siamo-la-cura/>

³⁸ <https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/women-at-the-core-of-the-fight-against-Covid-19-crisis-553a8269/#biblio-d1e2093>

³⁹ https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3617953 e <https://cordis.europa.eu/article/id/422016-trending-science-leading-ladies-women-led-countries-coped-better-with-Covid19-study-says/it>

⁴⁰ <https://www.vanityfair.it/news/politica/2020/04/16/coronavirus-meno-danni-paesi-guidati-donne-fortuna>; e <https://www.elle.com/it/magazine/women-in-society/a32139156/emergenza-coronavirus-leadership-femminile/>

viene definita da Giovanna Badalassi leadership materna, in contrapposizione ai discorsi pubblici del “solito premier algido, freddo o rissoso, che snocciola statistiche di decessi come se non lo riguardassero, che non sa dire se è più importante la vita o le vacanze sulla neve, che parla di soldi e investimenti con maggiore disinvoltura di quella che riserva alle persone”⁴¹. Senza omettere i possibili rischi di fraintendimento di questa definizione ed una certa irripetibilità del modello Merkel, di questa definizione colpisce il legame stretto con il tema della cura, trattato poco più sopra. L’archetipo materno, inteso quale potere generatore di vita, oltre che come capacità di accudimento e di cura, potrebbe essere infatti uno degli elementi costitutivi di una nuova leadership femminile⁴², che non solo possa contribuire nel breve periodo ad evitare il rischio della *Shecession*⁴³ post pandemia, e quindi la progressiva marginalizzazione sociale ed economica della popolazione femminile, ma sappia affermare modelli di governo basati sull’inclusione ed il dialogo invece che sulla contrapposizione e l’esclusione, sulla pace contrapposta alla distruzione di popoli e territori, con “obiettivo ultimo della sopravvivenza della specie (perché di questo si tratta nel lungo termine, tra pandemie, crisi climatiche epocali, apocalissi tecnologiche e finanziarie, e tutte/i, in qualche modo, lo percepiamo)” (Badalassi).

In Italia non è ancora così, e il tema del riconoscimento della leadership “materna”, sia ai più alti livelli istituzionali, che nelle professioni e nella vita sociale e culturale, dovrà restare uno dei fronti di maggiore presenza nel dibattito pubblico e di maggiore impegno dell’intera comunità politica del nostro paese.

La leadership femminile nei movimenti civici

Queste organizzazioni si sono trovate spesso nell’occhio del ciclone a causa del sovraccarico del SSN, di mutate condizioni di accesso alle cure, di procedure improvvisamente divenute impraticabili. Nel quadro della pandemia, le associazioni per la tutela dei diritti hanno giocato un ruolo fondamentale nella raccolta e segnalazione di problemi e nella formulazione di proposte per la loro risoluzione, spesso in collaborazione con associazioni di medici e altro personale sanitario.

Ovviamente in questa sede non si ha la pretesa di documentare la presenza di una forte leadership femminile all’interno delle organizzazioni del terzo settore e neppure nel più ristretto – ma vastissimo – campo delle organizzazioni che operano in ambito sanitario. Alcuni degli innumerevoli esempi di questa presenza, molto spesso declinata al femminile, meritano di essere citati: dalla richiesta di prorogare i piani terapeutici redatti dagli specialisti, senza i quali 10 milioni di pazienti cronici sarebbero rimasti senza medicinali salvavita, al sostegno a medici di medicina generale e farmacisti, tra i più importanti presidi sanitari operanti sul territorio, per la messa in rete delle risorse messe a disposizione da aziende private (dotazione di mascherine, gel disinfettanti, occhiali di protezione); dalle proposte atte a garantire la continuità terapeutica e la sicurezza di una categoria di pazienti particolarmente vulnerabili, come quelli oncologici (favorire, ove esistenti, terapie orali o cure più facilmente gestibili rispetto alle infusioni; garantire, sotto responsabilità del medico, la somministrazione di farmaci per pazienti oncologici al di fuori degli ospedali, potenziare modalità di confronto e comunicazione telefoniche o digitali) alle proposte di rafforzare l’assistenza socio-sanitaria e domiciliare soprattutto per categorie di malati particolarmente fragili attraverso il finanziamento di piani

⁴¹ <https://www.ladynamics.it/angela-merkel/>

⁴² <https://www.agi.it/estero/news/2021-01-27/mappa-mondiale-donne-potere-11169416/>.

⁴³ https://www.repubblica.it/esteri/2021/03/23/news/l_appello_delle_leader_la_pandemia_sta_riportando_le_donne_indietro_bisogna_investire_per_difendere_diritti_e_lavoro_-293529256/

straordinari triennali delle Regioni, senza dimenticare gli appelli per la tutela della salute mentale, per ulteriori e più stringenti disposizioni rispetto a quelle esistenti, con cui definire percorsi d'accesso delle persone da ricoverare in SPDC, tanto per fare alcuni esempi.

Si è trattato di una grande mobilitazione di risorse, di formulazione di proposte, di attività di volontari e volontarie, di attività di advocacy e lobbying che hanno permesso, concretamente, di far risparmiare tempo ai medici impegnati nella gestione dell'emergenza; di evitare che molti assistiti, soprattutto anziani, affollassero sale di attesa di ospedali e ambulatori e quindi di evitare situazioni a rischio contagio; di consentire l'approvvigionamento senza soluzione di continuità ai malati cronici di presidi medici, ecc. Sono stati interventi che hanno dunque avuto un impatto sulla vita di milioni di persone.

In questo ambito è stato condotto un piccolo test riguardo alle associazioni che si occupano di pazienti con malattie rare, che sono certamente tra le categorie messe maggiormente in difficoltà dalla pandemia. A questo fine sono state selezionate le sole associazioni di carattere nazionale, considerando le cariche di presidente, vicepresidente e i componenti degli organi direttivi.

Ebbene, risultati confermano senza ombra di dubbio la forte leadership femminile. Su 30 associazioni, ben 7 hanno le due cariche (presidente e vicepresidente) e gli organi direttivi composti esclusivamente da donne; 6 hanno le cariche di presidente e vicepresidente ricoperte da donne; 4 hanno una presidente; 5 hanno una vicepresidente. Complessivamente, quindi, 22 associazioni (oltre due su tre) hanno una importante leadership femminile. A partire da qui, potrebbe essere interessante approfondire non solo la questione della quantità e della frequenza della presenza femminile nelle organizzazioni civiche e del volontariato, nei ruoli di responsabilità come in quelli più operativi, ma anche comprendere quale sia il percorso di selezione, costruzione e affermazione della leadership femminile in ambienti nei quali tematiche come quella della parità di rappresentanza o delle quote sono raramente presenti.

Pur in assenza di policy esplicite di parità, o di rivendicazioni di genere, e certamente in presenza di difficoltà di vario tipo da superare, resta il fatto che l'ambiente civico rende possibile, più che in altri, la presenza e l'esercizio della partecipazione femminile, a tutti i livelli. E che durante la pandemia questo fattore abbia inciso molto positivamente sulle scelte e sui risultati raggiunti. È questa, probabilmente, una considerazione da riprendere e approfondire in successive riflessioni sulle forme ed i percorsi della costruzione e del riconoscimento delle leadership femminili nelle organizzazioni e nei movimenti sociali.

I premi e i riconoscimenti

Un cenno meritano anche i riconoscimenti ottenuti dalle donne durante il periodo del Covid - 19. Tra questi, pur se non numerosissimi come ci si sarebbe potuti aspettare, vanno ricordate alcune iniziative relative alla Giornata internazionale della donna dell'8 marzo 2021 che, hanno voluto celebrare le donne che hanno messo a disposizione, a beneficio della collettività, la loro competenza ed il loro tempo per svolgere un ruolo attivo e di supporto nel corso della pandemia. A tal riguardo, e a titolo puramente esemplificativo, citiamo il Rotary Club44, la Fondazione ONDA attraverso il premio "Donne e Covid-19"⁴⁵ insignito a operatrici sanitarie in molte città italiane, il comune di Santa Croce sull'Arno che ha conferito alle donne di varie associazioni un

⁴⁴ <https://comunitadiconessioni.org/articoli/la-capacita-di-cura-delle-donne-una-via-per-lo-sviluppo-della-casa-comune-2/>

⁴⁵ <https://www.omceomi.it/news/dettaglio/2020/07/23/fondazione-onda---premio-donne-e-Covid-19>

riconoscimento per l'impegno dimostrato nelle attività di volontariato durante la pandemia; il comune di Parma, nell'ambito dell'iniziativa "Sant'Ilario delle donne di Parma" che ha assegnato due premi alle donne che si sono impegnate nel campo dell'istruzione durante la pandemia; il Comune di Lodi, che attraverso "Le donne della pandemia", ha voluto premiare l'impegno di tante donne di tutta la Provincia nella lotta alla pandemia e nell'assistenza alla comunità, il premio Women of Europe Awards, Donne in prima linea contro il coronavirus assegnato alle infermiere italiane in prima linea nella lotta contro il virus; "Parità Virtuosa – Iniziative creative e sostenibili di conciliazione vita-lavoro in Lombardia ai tempi del Covid-19 - terza edizione promossa dal Consiglio Regionale per le Pari Opportunità di Regione Lombardia, che premia le best practice di welfare aziendale e conciliazione vita-lavoro in Lombardia; il premio ER.ERSI21 che quest'anno ha assegnato un premio speciale Resilienza Covid-19, riservato alle 7 migliori esperienze di innovazione nate in risposta all'emergenza sanitaria.

Lo stesso Presidente della Repubblica ha voluto rendere concretamente omaggio alle donne e sottolineare la forza e l'intensità con cui hanno saputo, nonostante le difficoltà, essere presenti durante la pandemia e quanto il loro contributo sia stato prezioso a livello collettivo.

Il Capo dello Stato ha, infatti, deciso di insignire della prestigiosa onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica un gruppo di 56 cittadini, tra cui molte donne che si sono particolarmente distinte per essersi messe a disposizione della comunità durante l'emergenza. Tra queste, non soltanto donne impegnate in ambito sanitario, ma anche in altri settori della vita quotidiana (volontarie, cassiere dei supermercati, riders, e molte altre persone comuni) che, sia in forma organizzata che autonoma, hanno dimostrato di saper realizzare iniziative di risposta e resistenza alla pandemia. Come ha sottolineato lo stesso Presidente, tali riconoscimenti, sebbene attribuiti ai singoli, hanno voluto "simbolicamente rappresentare l'impegno corale di tanti nostri concittadini nel nome della solidarietà e dei valori costituzionali"

Nel suo discorso in occasione della celebrazione della Giornata internazionale della Donna, infatti, il Capo dello Stato ha voluto esprimere la gratitudine e la riconoscenza da parte della Repubblica a tutte le donne che, nonostante siano state tra le categorie più esposte alla pandemia, si sono comunque tanto prodigate per contrastarne la diffusione; a loro è stata dedicata questa importante giornata.

Il Capo dello Stato non ha mancato di riaffermare il principio di eguaglianza sostanziale tra tutte le persone, senza distinzione alcuna che, benché sancito dalla Costituzione e nonostante le indubbie e importanti conquiste fatte nel corso degli anni, sembra non trovare ancora una completa applicazione. Questo a testimonianza del fatto che un principio, che racchiude in sé valori così importanti dal punto di vista sociale e collettivo, necessita non soltanto di essere ulteriormente affermato, "ma va anche difeso, promosso e concretamente attuato". Ferma restando l'assoluta importanza degli strumenti normativi, infatti, questi ultimi da soli non si dimostrano sufficienti per garantire la piena e compiuta realizzazione del principio di uguaglianza e parità che, in quanto strettamente connesso alle pratiche, sociali, culturali, politiche ed economiche di un paese, non può prescindere da un cambiamento che sia strutturale.

4. Conclusioni

La ricognizione lampo, quasi un *fact checking*, effettuata da FONDACA ha inteso portare un contributo alla definizione delle forme e delle tipologie attraverso le quali si è manifestata, durante la pandemia, la leadership femminile, ed essa si è focalizzata su alcuni ambiti connessi,

in particolare alle componenti della cittadinanza (appartenenza, diritti e doveri e partecipazione). La volatilità delle informazioni, spesso effimere anche perché presenti più nei circuiti social che in quelli dell'informazione tradizionale; la pressione al ritorno alla cosiddetta normalità – pur sapendo che nulla già più è come prima né potrà tornare ad esserlo – che potrebbe rendere difficile la memorizzazione e la catalogazione di fatti e notizie relative al periodo; il misconoscimento del ruolo complesso e a volte inedito che hanno giocato le donne durante il lungo e non ancora chiuso periodo di crisi, sono già tre buoni motivi per giustificare l'interesse l'urgenza della ricognizione effettuata. Del resto, i motivi dell'interesse di FONDACA verso il tema della leadership femminile sono rintracciabili anche nella storia di ricerca, ormai ventennale, della fondazione. Utilizzare il paradigma della cittadinanza democratica per comprendere le trasformazioni in atto nella società - e nello stesso dispositivo così come noi lo abbiamo ereditato e conosciuto dal '900 in poi, - consente di inquadrare in un contesto largo, che travalica i confini locali e volendo anche quelli nazionali, il fenomeno della partecipazione e del ruolo delle donne. Perché è impossibile negare che la emergenza Covid - 19 abbia avuto un impatto generale sul dispositivo della cittadinanza, ponendolo in posizione di forte stress. Che questo sia dovuto allo stesso manifestarsi della pandemia, oppure alla sua gestione, o come una reazione ad essa, interessa relativamente in questa sede. Ma è sufficiente fare riferimento alle componenti della cittadinanza (appartenenza, diritti e doveri e partecipazione) per comprendere come gli effetti dell'impatto, che qualcuno ha definito come una vera e propria catastrofe, avranno una durata nel tempo e nello spazio.

A pandemia in corso, non è possibile prevedere quale configurazione assumerà la cittadinanza democratica in Italia nel medio e nel lungo periodo. Per poterlo fare, quando sarà il momento, è necessario però, individuare e porre sotto osservazione quei fenomeni di carattere materiale che costituiscono fattori di stress delle componenti del dispositivo della cittadinanza, e seguirne la evoluzione.

La ricognizione ha dato modo di enucleare cinque diverse tipologie di iniziative che hanno visto, in particolare, le donne come promotrici e principali attrici. Queste tipologie, corredate da numerosi esempi esplicativi, sono corredate e arricchite da una serie di spunti tematici, che offrono una panoramica delle questioni irrisolte come di quelle sulle quali sarebbe opportuno continuare a ragionare e riflettere nel futuro, per fare sì che il patrimonio di esperienze, competenze, sperimentazioni e impegno introdotti dalle donne non venga disperso o sminuito.

Linda Laura Sabbadini, intervenendo al W20 ha sottolineato come "Le donne sono state un pilastro della resistenza nei confronti del virus, lo sono state nel settore sanitario dove sono la maggioranza, e nell'attenzione alla cura della loro famiglia. Si sono sovraccaricate di lavoro anche con lo smart working, che si è trasformato in uno strumento di grandissima compressione". È per questo che è fondamentale adesso "fare in modo che il contributo delle donne sia centrale nella ricostruzione globale, non può esserci sviluppo senza una forte valorizzazione dei talenti femminili", ha aggiunto, spiegando che bisogna partire dalle bambine, perché "se non sono libere dagli stereotipi di genere, dai pregiudizi", i problemi dopo si aggravano. E anche la sanità deve acquistare un'ottica di genere, deve "tener presente che gli uomini e le donne sono diversi"⁴⁶.

Il patrimonio di idee, esperienze, attività, modalità di intervento, tecnologie e competenze femminili emerse durante la pandemia, è stato tale da poter essere definito come un fenomeno

46

https://www.repubblica.it/economia/2021/07/06/news/women_20_una_road_map_per_l_uguaglianza_di_genere_-309128192/

di leadership femminile diffusa. Lo abbiamo già detto, in queste pagine se ne è potuto trovare solo un assaggio, anche perché la capacità o la volontà di comunicare e diffondere le informazioni relative non sono altissime. D'altra parte, la cronaca può ambire a diventare storia solo quando qualcuno comincia a raccoglierla e a raccontarla, ed in questo senso si ritiene di avere compiuto un primo, indispensabile passo avanti, seppur piccolo.

Certamente oggi grava su tutte le protagoniste di questa storia, tra le altre, la responsabilità di non disperdere il patrimonio accumulato, di non tornare a chiudersi nei propri recinti associativi, di trovare le chiavi e gli strumenti per mettere effettivamente a sistema idee, proposte e progetti scaturiti grazie alle donne durante la pandemia. Un lavoro di strutturazione delle esperienze e di incremento delle forme di collegamento e di collaborazione è indispensabile non solo per contare di più, ma per portare a casa risultati saldi e duraturi, che riguardano il futuro di tutta la società, consapevoli della complessità della sfida. Da una parte ai movimenti, ai gruppi, alle associazioni, alle tante donne che si sono mobilitate e che si sono spese, dall'altra alle istituzioni e al governo, l'onere di individuare le modalità e di tenere sempre aperti gli spazi e le menti.

È in questa prospettiva che ci si dovrà muovere nel futuro, consapevoli che il futuro è già oggi, è già in cammino.

Appendice

Come si è accennato, la ricognizione effettuata ha avuto un carattere esplorativo e preliminare, funzionale alla individuazione di una tipologia di iniziative realizzate da donne e di temi e fenomeni sui quali intraprendere un più approfondito percorso di ricerca sui temi del ruolo delle donne nella comunità politica e del suo misconoscimento. Essa è stata dettata da una sensazione di urgenza, in quanto vi è il concreto rischio che di quanto agito dalle donne per la tenuta del tessuto sociale nelle varie fasi della pandemia non resti traccia nella memoria collettiva.

Il lavoro della ricognizione è stato realizzato in poco più di due mesi (maggio-luglio 2021). Questo aspetto, oltre alla contemporaneità con i fenomeni trattati, fa di esso una sorta di *instant research* che potrà contribuire ad attivare una ricerca più approfondita, in termini di tempo, risorse e contributi teorici, e sulla quale FONDACA ha già deciso di impegnarsi.

Nonostante l'intenzionalità esplorativa, il progetto della ricognizione si è mosso secondo alcune specifiche coordinate, che ne hanno definito il perimetro:

- le iniziative legate all'azione civica, cioè allo svolgimento di ruoli di tutela di diritti, di cura di beni comuni, di empowerment di persone in difficoltà promosse nel mondo femminile a natura dell'attività in quanto azione civica;
- le iniziative legate all'azione civica realizzate da altri soggetti, ma delle quali è stata accertata una leadership femminile;
- i riconoscimenti attribuiti a donne per le attività svolte nel periodo della pandemia da parte di istituzioni pubbliche o organizzazioni private.

È bene notare esplicitamente che il perimetro disegnato è esclusivamente legato al punto di osservazione di soggetti terzi rispetto all'azione stessa (coloro che hanno ideato e consegnato i premi, la stampa, ecc.), mentre manca completamente quello degli attori (delle attrici) stessi (analisi emica). Ciò rappresenta senz'altro uno dei limiti della ricognizione, che potrà essere colmato solo con tempi e risorse di una ricerca di più ampio respiro.

La ricognizione, nonostante la sua brevità in termini di tempo, ha avuto alcune fasi ben determinate, nelle quali sono state svolte specifiche operazioni.

- *Esame di fonti documentarie* per l'individuazione di attività realizzate da donne nell'ambito della pandemia. Si è trattato dell'esame delle news e degli articoli riportati in alcune delle newsletter di organizzazioni civiche, delle agenzie specializzate nel terzo settore, dei siti web e dei social di gruppi e associazioni femminili, di rubriche e notizie di quotidiani e di periodici.

In particolare, sono stati esaminati con riferimento al periodo marzo 2020 – maggio 2021:

Riviste e agenzie di stampa specializzate nel terzo settore

- Articolo21 (www.articolo21.org)
- Ansa (www.ansa.it)
- Bene Comune (www.benecomune.net)
- Centri per i servizi al volontariato (www.csvnet.it)
- Cittadinanzattiva informa (www.cittadinanzattiva.it/newsletter-archivio.html)
- Redattore sociale (www.redattoresociale.it)
- Sir agenzia d'informazione (www.agensir.it)
- Vita (vita.it)

Quotidiani

- Avvenire (avvenire.it)
- Corriere della sera. La 27esima ora (27esimaora.corriere.it)
- Huffington Post (<https://www.huffingtonpost.it/>)
- Il Sole 24 ore (www.ilsole24ore.com)
- La Repubblica (repubblica.it)
- La Stampa. La città delle donne (<https://www.lastampa.it/rubriche/la-citta-delle-donne>)

Siti dedicati

- Casa Internazionale delle Donne (www.casainternazionaledelledonne.org)
- Differenza donna (www.differenzadonna.org)
- Donna in salute (www.donnainsalute.it)
- Donne in rete contro la violenza (www.direcontrolaviolenza.it)
- Inclusione Donna (www.wewomengineers.com)
- Ingenere (ingenere.it)
- LadyNomics (ladynomics.it)
- Soroptimist International d'Italia (www.soroptimist.it)

Umbrella organization

- Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (asvis.it)
- Forum Diseguaglianze Diversità (www.forumdisuguaglianzediversita.org)

- *Interviste a key persons* del mondo femminile. Le interviste hanno avuto un carattere semistrutturato ed è stato utilizzato un questionario incentrato su due aspetti principali: la raccolta di informazioni riguardo a iniziative civiche realizzate nell'ambito da donne e, più in generale, il ruolo delle donne nell'ambito delle diverse fasi della pandemia. Sono state quindi intervistate:

- Anna Lisa Mandorino, Cittadinanzattiva
- Barbara Leda Kenny, Fondazione Brodolini e InGenere.it
- Cecilia D'Elia, PD
- Costanza Hermanin, European University Institute
- Daniela Carlà, Noi Rete Donne
- Daniela Poggio, DateciVoce
- Diana De Marchi, insegnante e consigliera Pari Opportunità Comune Milano
- Emanuela Imperiali, Rete al Femminile Milano
- Francesca Rocchi, Slow Food
- Giovanna Badalassi, Ladynomics
- Jolanda Restano, Fattore Mamma
- Marcella Corsi, Minerva Lab
- Marina Calloni, Uni MI Bicocca
- Mariolina Coppola, Soroptimist
- Marta Bonafoni, Consigliera Regione Lazio, Movimento POP
- Maurizia Iachino, Fuori Quota
- Michela Jesurum, Energie Sociali
- Mila Spicola, PD
- Monica Testi, Giusto Mezzo

- Paola Springhetti, CSV Net
- Patrizia Caruso, Action Aid
- Raffaella Milano, Save the Children
- Silvia Vaccaro, Forum Disuguaglianze Diversità

Approfondimento e raccolta di documentazione riguardo alle iniziative individuate. Le iniziative rintracciate nelle fonti documentarie e quelle individuate grazie alle interviste sono state fatte oggetto di approfondimento attraverso l'esame di siti web, social, e di altre informazioni reperibili via web come di documenti, report di ricerca, articoli messi gentilmente a disposizione dalle intervistate.

